

era l'ora della vendetta

di Angelo Ceripa

La giornata era stata calda. Una di quelle giornate afose di luglio violentate dallo scirocco, che spesso taglia persino la voglia di respirare. Ma la sera aveva portato la brezza e la vallata del Candigliano era tutto un mareggiare di grano maturo.

Angelo Ceripa fu un partigiano come tanti. Non un eroe che illumina di luce viva il suo tempo con gesta memorabili, né un capo che con acume e rigorosa tenacia vince le più dure battaglie, ma un uomo che con la sua vita operosa, umile e nobilissima nell'intensità costante di tutti i suoi giorni, dimostra che la nostra grandezza sta proprio nell'ordinarietà del compito che la vita ci ha assegnato. Angelo, infatti, fu fino al suo ultimo momento uomo di raro equilibrio, solido buonsenso, grande concretezza e stupefacente coerenza in tutti i suoi atti.

In pubblico e in privato. Dimostrò con l'esempio che l'essere partigiano significava soprattutto riconoscere anche agli avversari politici dignità e uguaglianza di diritti e doveri, in sintonia con gli obiettivi per i quali aveva combattuto nella sua gioventù. Fu socialista e moderato, ma non cedette neppure per un giorno al settarismo dei tempi bui della Guerra Fredda. Si dimostrò amministratore serio e capace; uomo politico onesto. Dopo il suo impegno nella politica e nelle istituzioni, partecipò ad alcune delle più meritorie attività dell'associazionismo civile distinguendosi per la sua bonaria instancabile efficienza, facendo sempre sentire la sua voce calma in ogni momento della vita sociale della nostra città. Solo ora ci rendiamo veramente conto di quanto fossero stati grandi quelli della sua generazione, che scelsero la lotta per consegnarci poi il dono prezioso della Costituzione democratica.

Ciao Angelo.

Poco prima del tramonto, mentre il sole infuocava di luce rossa la linea dell'orizzonte, tre soldati tedeschi, stanchi e impolverati, avevano fermato la loro motocarrozzeria sullo spiazzo antistante la casa colonica di Ca' Palleri. Cercavano cibo, perché la fame in tempo di guerra rodeva lo stomaco.

Il podere, di proprietà dei signori Borghi della Ravignana, era condotto a mezzadria dalla famiglia Talozzi, una delle tante famiglie patriarcali che abitavano allora nella zona. La signora Cesira dei Talozzi preparò subito una grossa frittata, accompagnandola con del buon vino casereccio.

La sera si stava ormai sparpagliando nel crepuscolo, quando la motocarrozzeria riprese a salire la strada che porta alla "Cima", con a bordo i tre soldati tedeschi sazi ed allegri.

Ad un tratto una scarica di mitra risuonò cupa nella valle. Una pattuglia partigiana casualmente entrò in conflitto con i tre tedeschi, dei quali uno morì, un secondo rimase gravemente ferito ed il terzo fu trasportato con il loro mezzo ad Urbania, dove era stanziato il comando delle truppe tedesche che ripiegavano verso il Nord, incalzati dagli alleati.

La vendetta arrivava sempre implacabile.

Cantiano, monumento commemorativo ai caduti della battaglia di Vilano del 25 marzo '44.



bile e le conseguenze ricadevano sulle popolazioni inermi, che pagavano con la vita nel rapporto di “dieci ad uno”. Così avvenne la mattina del 6 luglio 1944.

L'alba aveva cominciato a mettere in fuga la notte, tra il pulpito della natura in risveglio. Dal campanile della Chiesa della Torre scendeva mesto un rintoccare di campane. I contadini si erano alzati presto per dare inizio ai lavori dei campi e non fecero caso a dei camion che scendevano lungo i tornanti della “Cima”. Quando li avvistarono era ormai troppo tardi. Dagli automezzi erano già balzati a terra soldati armati di tutto punto, accompagnati da cani lupo tenuti al guinzaglio.

“Era l'ora della vendetta”. Fiamme sanguigne cominciarono ad avvolgere le case, trovando facile esca nel fieno ammucchiato a pagliaio. I mitragliatori crepitavano sinistramente, tra il pianto di donne e di bambini. Gli uomini non avevano fatto in tempo a fuggire: condotti sul sagrato della chiesa furono messi con le spalle al muro. A nulla valse l'intervento di Don Oddo Morena, che offrì la propria vita in cambio di quella dei suoi parrocchiani. Un ordine secco, scariche di mitra e undici uomini caddero a terra in un lago di sangue. La fortuna volle che Domenico Canti, non colpito e fingendosi morto, si salvò.

Ma la sete di vendetta non si era ancora saziata.

Gli automezzi si rimisero in movimento, lasciandosi dietro il fumo degli incendi e la disperazione dei sopravvissuti. Si diressero verso la piana di Ca' Palleri, precisamente nel paese “Val Pietro”, dove si stava mietendo. I mitra ripresero a crepitare e furono giustiziati Francesco Bedini, Carlo Bettini e Francesco Sideri. Il primo aveva 17 anni, il secondo 19 e il terzo ne aveva compiuti 37.

Gli altri dieci fucilati sul sagrato della “Chiesa della Torre” furono: Morena

Giuseppe, Morelli Salvatore, Cuccarini Pietro, Cuccarini Ubaldo, Cuccarini Quinto, Canti Andrea, Rossi Biagio, Riminucci Giovanni, Monceri Francesco e Ioni Francesco.

Secondo noi dell'ANPI, ogni avvenimento storico lascia, nelle generazioni che seguono, la memoria dei fatti e, cosa assai importante, la proiezione nel futuro degli insegnamenti che da quei fatti luttuosi sono scaturiti.

Il “ricordo” è quindi il filo che lega le generazioni passate alle future, ed è in questa linea ideale di collegamento che si colloca questa nostra rievocazione del mostruoso eccidio consumato nel piobbichese. Noi dovremo ancora, in quanto uomini, addossarci quel cri-

mine che la nostra mente e la nostra coscienza si rifiutano di riconoscere come proprio. Lo hanno commesso uomini su altri uomini, nostri fratelli gli uni e gli altri, i carnefici e le vittime: dobbiamo rassegnarci all'angosciosa conferma che nell'universo dell'uomo si annida un così orribile potenziale di perfidia, di brutalità e di morte, a cui sola contrapposizione dignitosa rispondono l'innocenza e il sacrificio.

Oggi Ca' Palleri e Piobbico con le loro immagini promanano un'immensa pietà. Eventi come quello del 6 luglio 1944 soverchiano la nostra misura, non hanno rivalsa né riparazione: niente di umano potrebbe pareggiare il conto.

